

Marzo 2007
Aggiornato 4/2008

**Indagine sul
« Volontariato penitenziario e le
sue Organizzazioni nell'Europa occidentale »**

a cura di

Erich Schöps (Volontario di assistenti ANVP a Nanterre - Francia)

Contenuto:

- A - Introduzione e Conclusioni dell'indagine completa
- B - Informazioni contestuali - Statistiche generali
(solo in inglese) Organizzazioni internazionali penitenziarie
Privatizzazione
Stati Uniti
Documenti e Informazioni diverse
- C - Rapporti secondo paesi - Francia
(solo in inglese) Germania
Inghilterra e Galles
Scozia e Irlanda
Italia
Svizzera e Austria
Spagna, Catalogna e Portogallo
Scandinavia e Finlandia
Olanda, Belgio, Lussemburgo

Annotazioni pratiche: Quest'indagine si basa su un insieme di documenti ordinati secondo soggetti contestuali (B) e paesi (C). Per esempio, (Org3) è il documento N. 3 nel capitolo "Organizzazioni internazionali" e (De6) è il documento N. 6 nel capitolo "Deutschland = Germania". Tutti i documenti sono nella loro lingua originale. Si può consultare un dizionario giuridico europeo in inglese/tedesco/francese su www.ju-lex.com.

L'insieme dell'indagine A, B e C è scritto soltanto in inglese e comporta circa 140 pagine. "L'Introduzione e le Conclusioni (A)" hanno circa 24 pagine e sono disponibili anche in francese, tedesco, italiano e spagnolo. Tutti questi testi possono essere consultati cliccando sulla home page del sito <http://visiteurs.prison.free.fr/> .

I. Introduzione -

Il fatto che i 46 paesi del Consiglio d'Europa siano riusciti a varare le "108 Nuove Regole Penitenziarie Europee" sulla base dei Diritti dell'uomo ed in uno spirito umanitario evidente è sorprendente soprattutto in un momento in cui le prigioni si riempiono e molti governi e il pubblico hanno la tendenza a insistere su sempre più "tolleranza zero".

La firma comune delle nazioni europee dimostra come i paesi dell'Est si siano avvicinati alle regole democratiche del gioco per quanto riguarda il regime carcerario, e a che punto le società dei paesi dell'Europa occidentale ed i problemi giuridici e penitenziari siano diventati simili (delinquenza giovanile, droga, sovrappopolazione carceraria, recidiva, stranieri, sicurezza, reinserimento difficile, la nuova povertà, ecc).

La maggior parte delle informazioni per questo rapporto proviene dall'internet. I diversi documenti copiati riempiono più di 6 raccoglitori. Ci sono anche le risposte a molte lettere ed e-mail scritte per chiedere informazioni agli esperti, alle ambasciate, alle amministrazioni penitenziarie e alcune associazioni di volontariato dei paesi in questione. Tutta quest'informazione fa parte dell'attuale aggiornamento 4/2008 del rapporto.

Nel corso della ricerca sul tema principale, mi è sembrato utile creare 5 capitoli "contestuali" (Statistiche, Organizzazioni internazionali ecc. – sezione "B" qui sopra), perché questi soggetti sono già o potrebbero diventare importanti per i volontari penitenziari nel futuro in un modo o nell'altro.

Lo scopo di questo rapporto è molto limitato e pragmatico. Dopo aver letto le "108 nuove regole penitenziarie europee", volevo sapere come il volontariato carcerario era organizzato a livello europeo. Ben presto mi sono reso conto che la maggioranza delle associazioni lavorava a livello locale o regionale, di rado nazionale, che le "federazioni nazionali" costituivano l'eccezione e che non esisteva nessuna organizzazione europea per l'insieme del volontariato penitenziario; tranne alcune "associazioni specializzate" come Eurochips o EMNA. Di conseguenza, volevo semplicemente

- conoscere meglio il mondo carcerario dal punto di vista di un semplice volontario penitenziario e l'informazione accessibile a tutti (i rapporti "secondo paesi" non sono scritti tanto per i nazionali, ma piuttosto per gli stranieri per dare un'idea del volontariato all'estero),
- conoscere meglio i nostri colleghi del volontariato carcerario nell'Europa occidentale, sapere come lavorano, qual sono le loro organizzazioni e condividere le conoscenze trovate con loro,
- sapere se le organizzazioni nazionali di volontari penitenziari sentono l'utilità di avvicinarsi, di scambiare informazioni, di imparare l'uno dall'altro, per fondare forse più tardi una sorta di "Associazione Europea per il Volontariato Penitenziario".

La mole di informazioni raccolta dovrebbe permettere alle associazioni europee del volontariato penitenziario di decidere sulle opzioni opportune per il futuro.

Vorrei ringraziare la Signora Anne-Marie Klopp (Foro Europeo per la politica criminale applicata di Düsseldorf) ed il Sign. Raphaël Bonte (ex presidente dell'ANVP) per l'incoraggiamento a condurre a termine quest'indagine. Grazie ai miei colleghi in Olanda, Inghilterra, Spagna, Germania e Francia per le verifiche relative al loro paese. Grazie anche ai miei amici Josette, Soledad, Mary-Jo, Diana, Françoise, Alan, Hans e Roberto per il miglioramento linguistico dei testi ed a Maurice per la sistemazione del sito.

II - Conclusioni

1. Il volontariato penitenziario in Europa ha una lunga tradizione. Dopo che il Quaker Richard Wistar ebbe fondato nel 1776 la “Philadelphia society for assisting distressed prisoners”, Elizabeth Fry e le sue compagne della prigione di South Gate di Londra, formarono la prima “Associazione di donne” nel 1817. Nel 1819 fu fondata l’associazione volontaria di San Pietroburgo, seguita da gruppi simili a Amsterdam nel 1823, a Copenhagen nel 1824, a Düsseldorf nel 1826 (Rheinisch-Westphälische Gefängnisgesellschaft) ed a Graz (Austria) nel 1846. Nello stesso anno ebbe luogo il primo congresso internazionale a Francoforte con 75 delegati di 12 nazioni. In occasione di questo convegno e dei seguenti si discusse sul lavoro delle associazioni religiose “private” e del volontariato nelle prigioni che fornivano anche vitto e alloggio per gli ex detenuti. Già durante il congresso di Londra nel 1872, i partecipanti riconobbero che “il migliore sistema carcerario non vale niente se il detenuto non ritrova un posto di lavoro all’uscita” e che “l’aiuto ai detenuti scarcerati costituisce un complemento indispensabile ad una futura riforma penitenziaria”. All’epoca, le visite in carcere da parte dei volontari furono ammesse in Austria, Francia, Prussia, Olanda, Belgio e parzialmente in Russia ed in Italia, mentre furono proibite in Danimarca, Norvegia, Baviera, Sassonia ed in Gran Bretagna/Irlanda, malgrado il lavoro esemplare di Elizabeth Fry (1780-1845), “l’Angelo delle prigioni”. Nel 1905, in occasione del convegno di Budapest, si decise che, benché le associazioni di volontari lavorassero sotto l’autorità dello Stato, questo non aveva il diritto d’immischiarsi nel loro lavoro perché i volontari contribuivano “ad assicurare l’elevazione morale dei loro protetti” (Estratto da “Selbstverständnis der christlichen Straffälligenhilfe – l’immagine di se stesso dell’aiuto penitenziario cristiano” di Gerhard Deimling).
2. Secondo stime ufficiali, circa 700 associazioni volontarie di giustizia sono attive in Germania, 600 in Inghilterra/Galles, 600 in Francia, almeno 524 in Spagna e 223 in Olanda, e 500 in Italia che dovrebbe corrispondere ad un totale di circa **4000 associazioni attive** a livello locale, regionale, nazionale ed anche europeo. Dunque il **volontariato penitenziario è molto presente nella società dell’ Europa occidentale**. Riflette benissimo la diversità culturale, politica e storica del vecchio continente. Di fianco alle Amministrazioni Penitenziarie con i loro funzionari ed ai professionisti del sistema giuridico e sociale, i volontari sono attivi in almeno **40 campi dalla prevenzione fino alla probazione**.

I volontari penitenziari sono organizzati in molti modi:

- a) Possono essere accettati dalla prigione locale e lavorare come **individui**.
- b) Possono far parte di un’**associazione locale**, come “La Touline” a Nivelles (Belgio), il “Centro de Ayuda e Inserción” di Lleida (Catalonia), Pfälzischer Verein für Straffälligenhilfe, Zweibrücken (Germania) o il “gruppo volontario del carcere di Lucca”.
- c) Molte organizzazioni sono **specializzate in una sola attività** a livello locale, regionale o nazionale come, per esempio, la GENEPI francese nell’educazione, l’ICVA britannica che ispezionano i commissariati di zona, l’andalusa “Ambassadors in Sport España” che sono attivi nella prigione di Granada o “Solidaires”, un’associazione che gestisce un “centro d’accoglienza di visitatori” a Bois-d’Arcy presso Parigi.
- d) Altre associazioni offrono tutta una **gamma d’attività**, come, per esempio, la “Freie Hilfe Berlin” o HOPE (Scozia) che è specializzata nell’ascolto dei detenuti e delle loro famiglie, nell’assistenza amministrativa, nei consigli d’educazione e di

formazione professionale e nella ricerca di lavoro. Inoltre, HOPE organizza un "Prison Visitors Centre" e si occupa delle donne incarcerate.

- e) Molti volontari fanno parte di un'organizzazione **umanitaria o religiosa internazionale** come la Croce Rossa, Amnesty International, la CARITAS, l'Esercito della Salvezza, l'associazione di San Vincenzo di Paoli o la "International Prison Fellowship";
- f) Altri lavorano in seno ad un'**associazione nazionale**, come la DIAKONIE protestante ed il "Paritätischer Wohlfahrtsverband" laico in Germania, Proyecto Hombre in Spagna, NACRO in Inghilterra, CIMADE in Francia, USG-Restart in Olanda o ARCI in Italia,
- g) Ce ne sono che lavorano nelle **compagnie no-profit**, come Neustart in Austria (probazione) o nelle **enti regionali**, come "l'Ufficio cantonale della Probazione" di Berna,
- h) e per concludere, c'è una grande varietà d'associazioni, come, per esempio:
 - "La Compagnie de Charité" di Liège fondata già nel 1654 o la "Encomienda de acción penitenciaria" le cui radici affondano nel "Real Orden de Caballeros de Santa Maria del Puig" del tredicesimo secolo, fino alla "Association Luxembourgoise de Visiteurs de Prison » e « Prélude », l'associazione svizzera di cultura, che sono state fondate tutte e due soltanto nel 2006,
 - Associazioni laiche come la ANVP francese o la NAOPV inglese così come la cattolica "Pastoral Penitenziaria" spagnola, i "Samaritans" della chiesa anglicana, gli evangelisti di "Alpha for Prison", i protestanti del "Johanneswerk" e del "Schwarzes Kreuz" in Germania,
 - "Gamblers' Anonymous", Inghilterra aiuta i maniaco del gioco, "Arge Abschubhaft", Innsbruck difende gli stranieri minacciati dalla deportazione, "When the eagles learn to fly", un gruppo che assiste giovani delinquenti, la "rosarote Gefängnishilfe" d'Augusta (Germania) è a disposizione di detenuti omosessuali, i "Circles of support and accountability" di Londra e CAB, Bruxelles tentano di aiutare i maniaco sessuali ed i volontari d'EORG in Olanda assistono i detenuti nei loro problemi giudiziari.
 - e per concludere, ci sono associazioni dai nomi così sonori come "De Regenboog – arcobaleno" a Amsterdam, "il Granello di Senape" a Venezia, "Dar a mão" a Tires/Portogallo, "Mujeres Gitanas" in Spagna, "s'Häferl" che potrebbe dire in viennese "la gamella" e "Girasol Levante", un'associazione che si occupa di tossicodipendenti nelle regioni orientali della Spagna.

Oltre all'assistenza statale ai prigionieri, quale sono i principali **campi d'attività del volontariato penitenziario in Europa?** La suddivisione successiva di circa 400 associazioni prese da un totale di circa 4000 può essere soltanto "indicativa" perché molte di loro operano in vari campi nella loro maniera specifica e che potrebbero dunque essere incluse in parecchie sezioni:

Prevenzione:

Probare, Trier
Helamaniskan (Svezia)
AVP, Firenze
Sacro (Scozia)
Prison. Me? No way! (Inghilterra)
Verbrechensverhütung VUS, Hannover
Papyrus (Inghilterra)

Teatro

Chicken Shed, Geese (Inghilterra)
Teatro Yeses, Madrid
Compagnia della Fortezza, Volterra
Pantagruel, Pistoia
Théâtre de l'Opprimé, Francia
Aufbruch, Berlino
Riksteatern (Svezia)

Sostegno morale, ascolto

La Touline, Belgio
ALVP, Lussemburgo
Centro francescano di ascolto, Rovigo
GAVAC, Roma
Einzelbetreuung (Germany)
Guild of St. Philip Neri (Irlanda)
Families outside (Scozia)
NAOPV, Inghilterra
Ultimi degli ultimi, Roma
Naga, Milano
Samaritans (Gran Bretagna/Irlanda)
ANVP, Francia
Croce Rossa (Scandinavia e Finlandia)
Vrijwillige Bezoekersgroepen, Olanda
Résiliance asbl, Mons

Giuridico, Riforma penale

Fair trials abroad (Europa)
Diritti dei detenuti, Roma
Miscarriage of Justice, Inghilterra
Prison Reform Trust (Gran Bretagna)
Anlaufstelle Göttingen
Partners of Prisoners, Inghilterra
PILD, Italia
Antigone, Italia
L'altro diritto, Firenze
EORG, Olanda
OIP, Francia + Belgio
No more prison (Inghilterra)
Howard League for Penal Reform (Br. Bretagna)
Altenea, Spagna
Avvocati di Strada, Italia
Juridisch Loket, Olanda

Formazione generale e professionale

EPEA, Europa
Génépi, Francia
ADEPPI, Belgio
Forum Prison Education, Inghilterra
Rückenwind, Bernberg
Die Werkstatt, Speyer
Insert, Belgio
Colectivo La Calle, Madrid
Il Varco, Italia
CNED, Francia
Derode Antriciet, Fiandre
PECP/UNED, Spagna
Confraternidad Carcelaria, Spagna
Shannon Trust (Inghil + Irlanda)
CLIP, Francia
Mabis, Münster

Aiuto Bambini

Hilfe zur Selbsthilfe, Reutlingen
Relais Enfance-Parents, Francia
Eurochips (Europa)
Kids VIP (Gran Bretagna)
NEPACS (Inghilterra)
Policino, Tessino
Horizontes Abiertos, Spagna
Coordinadora de Barrio para menores
y juvenes, Spagna
Telefono Azzurro, Italia
Action for Prisoners' families (Inghilterra)
Commission des Patronages (Belgio)
PACT (Inghilterra)
Spirit, Amsterdam
Espace Libre, Charleroi

Famiglia

Autrement, Bruxelles
Ass. Carcerati e famiglie, Gallarate
SACRO, Scozia
Mothers Union (Scozia)
POPS (Inghilterra)
Bremische Straffälligenbetreuung
Family Helpline (Inghilterra)
Humanitas (Olanda)
Gefangenenzorg (Olanda)
Nepacs (Inghilterra)
Scottish Prisoner's families helpline
Prisoners' Families and Friends (Inghil)
Prisoners' families Infoline, Irlanda
Riksbryggan, Svezia
Mujeres Progresistas, Spagna
Gezin in Balans, Den Bosch

Giustizia restaurativa, mediazione

Opfer- und Täterhilfe, Trier
Fondazione per le vittime, Bologna
Neustart, Austria
SACRO, Scozia
Inside out Trust, Inghilterra
CRISI e Istituto Don Calabria, Italia
Sunnmokek Rad, Norvegia
Mikkeli Median, Finlandia
Le Radian, Belgio
Fairmittlung, Germania
Victim Support, Olanda
An Garda Siochana, Irlanda

Probazione

Bewährungshilfe, Neumünster
Verein für Bewährungshilfe, Sarrebrücken

Business in Prison, Inghilterra
Auxilia (Fr, Ger, Spagna)
TTS, Breda
HZZB, Berlino
Die Brücke, Lippe
Presos sin fronteras, Barcelona
From dependency 2 work, Inghilterra
TWCA, Holanda
ASJ, Belgio

Droga, tossicodipendenza

Proyecto Hombre, Spagna
UNAD, Spagna
Remar, Spagna
Centro toscano dipendenza, Lucca
Adfam, Inghilterra
Antox, Spagna
De Regenboog (Olanda)
Act-up, Parigi
Jellinek, Amsterdam
Release, Inghilterra
Aides, Francia
Grüner Kreis, Vienna
Reto a la esperanza, Spagna
AMBIT, Valencia
Girasol, Spagna

Malattie Mentali

PEAPS, Spagna
MIND (Inghilterra)
AISME, Italia
Trimbos, Olanda

Ricerca di lavoro

Die Brücke, Germania
Gefährdetenhilfe, Breitscheid
Zorgconcept, Olanda
Renatec, Düsseldorf
Confraternidad Cancelaria, Spagna
Via, Bochum
HZZB, Berlino
Chance ev, Münster
Business in prison, Inghilterra
Fine Cell Work, Inghilterra
Après, Bruxelles
Freie Hilfe, Berlin
Arbeiterwohlfahrt, Germania
Nacro (Inghilterra)
Inserimento lavorativo, Forli
Consozio Sollo, Brescia
Apex, Inghilterra

BayLBG, München
Neustart, Austria, Germania,
SOVA, Londra
L'esercito della Salvezza, Olanda
BSDG, Colonia
Activ, Schwerin
Stichting Reclassering Nederland (Olan)
Freie Bewährungshilfe, Stuttgart
Cantonale Bewährungshilfe, Berna

Alcol

ASH, Berlino
Ruban Bleu, Finlandia
ELG (Scozia)
Vie libre, Francia
Alcolicos Anonimos, Spagna
AA, Europa
Alcoholico Liberador, Spagna
Kreuzbund, Germania
Blaues Kreuz, Vienna
Tactus/InTact, Olanda
Lanernas Riksförbund (Svezia)
AICAT (Italia)
RIO, Norvegia
FARE, Spagna
Francasa (Olanda)

Donne incarcerate

Straffälligenhilfe kath. Frauen, München
Women in Prison, Inghilterra
Women's link (Inghilterra)
Humanitas (Olanda)
Asociación Mujeres Progresistas, Spagna
Dar a mão, Tires/Portogallo
Hope (Scozia)
Acope, Spagna
Parcours des femmes, Francia
Tussenfasehuis, Olanda
Hibiscus, Inghilterra
SKF, Köln
Women in Prison, Inghilterra
Kath. Gefängnisverein "draussen"
Düsseldorf
Creative support Trust, Inghilterra
BerTha F. Frauenberatung

Prigionieri all'estero

Apex, Spagna
Utlandsbryggan, Svezia
EGFAS, Olanda
EGPA, Europa

Gefährdetenhilfe, Kiel
Reto a la esperanza, Spagna

Alloggio

Haus Rupprechtstrasse, Köln
Un tetto per tutti, Milano
Housing sociale, Vigevano
Sacro, Scozia
FNARS, Francia
Exodus, Olanda
Perspektivwechsel, Frankfurt
Stoneham Housing Ass, Inghilterra
YMCA, Inghilterra
Esercito della Salvezza, internazionale
Kontakt, Bayreuth
Ordensgemeinschaft, Düsseldorf
Salvation Army (internazionale)
STEK, Olanda
Integrationshilfe, Vienna
Kontakt in Krisen, Göttingen
HZZB, Berlino
Don Bosco-Haus, Düsseldorf

Associazioni religiose

Schwarzes Kreuz, Celle
IPCA Internazionale
Compagnie de Charité, Liège
Reto a la Esperanza, Spagna
International Prison Fellowship
San Vincenzo di Paoli,
Dignitas, Italia
Zentralwohlfahrtstelle Juden (Germania)
Scheideweg, Hückeswagen
Gefährdetenhilfe Breitscheid
Caritas/Secour Catholique
Alpha for prison (internazionale)
Sesta Opera Fedele, (Italia)
Pastoral Penitenciaría, Spagna
Sepap-Barna, Barcelona
Assemblea de Deus, Portogallo
Christian Ministries Service, Olanda
Encomienda acción penitenc., Spagna
Gefangenenzorg, Olanda
Christian Prison Ministries, Amsterdam
De open Deur, Olanda
Muslim Council of Britain
Sverige Kristna Rad (Svezia)
Amanecer, Burgos
Mateus 25, Portogallo

Organizzazioni umanitarie

Croce Rossa Internazionale

Prisoners abroad, Inghilterra
Prison World, internazionale

Stranieri, deportazione

CIMADE, Francia
ProAsyl, Frankfurt
Asylcafé, Mannheim
Abschiebehaft, Büren
Flüchtlingsrat, München
Glasmoorgruppe, Hamburg
Glasgow Welcomes Refugees
Bezoekergroep Greshospitium, Amsterd.
De Vuurdoop, Tilburg (Olanda)
Arge Abschubhaft, Innsbruck
AVID, Inghilterra
Hanslar, Inghilterra
Dover Detainee Visiting Group
ANFE, Francia
MIB, Francia
Hope, Scozia
GISTI, Francia
Aprim, Francia

Associazioni locali

Jesus lebt, Lenzburg (Svizzera)
Diakonie, Rosenheim
Pfälzischer Verein für Straffälligenhilfe,
Zweibrücken
Colectivo La Calle, Madrid
Il Granello di Senape, Venezia
Bénévolat, Thorberg (Svizzera)
VOC, Tandem (Olanda)
Gefangenenfürsorgeverein, Feldkirch
Austria
Asociación Bideresari, Bilbao
Darse, Madrid
Presos sin frontera, Barcelona
Asociació ExPres "4 Camins"
Granolars (Catalonia)
Sociale Eingliederung, Rheinbach
Straffälligenhilfe Allgäu, Kempten
La prison das la ville, Brest
Le Cri, Marmande (Francia)
Een Nieuwe Start, Olanda
De Brug, Katwijk

Organizzazioni particolari

Prison Dharma (biddista - internazionale)
CAGE, musulmano
Mujeres Gitanas (Spagna)
Black Prisoners Support (Inghilterra)
Rosarote Gefangenenhilfe, Augusta

Amnesty International
Human Rights Watch
Paritätischer Wohlfahrtsverband
Lega dei diritti dell'uomo

Confederazioni

Bundesarbeitsgemeinschaft BAG-S, Bonn
BSDG, Köln
LAG-Bayern, München
Prisoners' Families Helpline, Gran Bretagna
Conferenza Nazionale Penitenziaria Giustizia
SEAC, Italia
Consejo Social Penitenciario, Spagna
UNAD, Spagna
Eurochips, Europa
AVP, Piemonte, Toscana, Veneto
EPEA, Europa
Prison Art Network, Europa
FNARS/FARAPEJ, Francia
Bonjo, Olanda
FAFEP, Belgio
EMNA – Europa
CEP, Europa
KAG-S, Germania
REDA, Belgio

Assistenza agli ex detenuti

Apex Trust, Gran Bretagna
Merchant Quay (Irlanda)
Das Trampolin, Vienna
MRS, Parigi
L'ESTRAN, Francia
Emausbewegung, Germania
Delinkwentie & Samenleving, Olanda
KRIS, Svezia

Cultura/Arte plastica

Changing lives through literature, Inghilterra
Prélude, Svizzera
Colectivo Paréntesis, Murcia
ACFE, Svizzera
Association Pulsart, Villepinte (Francia)
Kunst kennt geen Tralies, Belgio
Koestler Trust, Inghilterra
Escape Artists, Inghilterra
ART-ig, Vechta (Germania)
Ann Peaker Centre, Inghilterra
Music in Prison, Inghilterra
Kunst im Knast, Germania

Out-side-in (aiuto prigionieri omosessuali)
Gernica Gogratuz (Spagna)
Libero (anti-mafia), Italia
Rote Hilfe (aiuto politico), Germania
Prisonniers sans frontières, Francia
Gamblers' Anonymous, Inghilterra
Glückspielsucht, Neuss
Garten und Therapie, Detmold (Germania)
Sverige Muslimer Riksförbund
ICVA (ispezione posto polizia), Inghilt.
Prison Phoenix Trust (yoga), Inghilterra
Weisser Ring (aiuto ai vittime), Vienna
Prison Links (per detenuti africani), Ingh.
Knastnet (blog), Germania
Prison talk (blog), Inghilterra
Samaritans (telefono), Gran Bretagna + Irl
Cercle of support and accountancy,
Inghilterra (maniaci sessuali),
SCAPI, Molenbeek (locale)
Unlock (ex detenuti), Inghilterra
Altus (internazionale), ispezione
Blaulicht/Graulicht, Austria (blog)
Prisonniers sans frontières, Africa
Dress for success, Olanda
Welzijn en Justizie, Fiandra

Informazione

DHB (Lotse), Köln e BAG-S, Bonn
Clinks, Inghilterra
Ban Public, Francia
FIVOL e l'altro diritto, Italia
Fouriluogo e CESVOL, Italia
Fundición Atenea grupo Gid, Spagna
Nazorggroep, Olanda
OIP, Francia e Belgio

Accoglienza di visitatori

PACT, Inghilterra
POPS, Inghilterra
Mothers' Union (Gran Bretagna)
Assisted Prison Visits Unit (Scozia)
Quakers (Irlanda)
Carrefour Prison, Svizzera
Solidaires, Francia
AVISO, Montpellier
San Vincenzo di Paolo, Francia
WRVS, Scozia
Nepacs, Inghilterra
UFRAMA, Francia

Studenti che offrono servizi nella prigione: GENEPI (Francia), Initiative Zelle (Würzburg), Goldsmith College Students (Londra), Solidarios para el desarrollo (Madrid), Studenti dell'Università di Granada

AIDS/HIV - informazione ed assistenza: Body Positive (Inghilterra), LILA (Italia), AVACOS (Valencia), Aidshilfe Erfurt, SICACTION (Francia), Lighthouse (Inghilterra), Ciudadano Antisida (Spagna), Associació Anti-Sida (Catalonia), Verslavingzorg (Olanda), AIDES (Francia), Cast (Francia).

Associazioni che offrono tutta una gamma d'assistenza, come SKM (Bochum/Freiburg), "Hilfe zur Selbsthilfe", Reutlingen, Freie Hilfe Berlin, Pastoral Penitenciaría, HOPE e SACRO (Scozia), Humanitas (Olanda), Secours Catholique (Francia), Fondición Padre Garralda (Spagna), NIACRO (Irlanda del Nord), Service de Réinsertion Sociale, Bruxelles, Kath. Gefängnisverein, Düsseldorf, Centro francescano di ascolto, Rovigo, Neustart (Austria), associazioni regionali come AVP, Firenze o la Croce Rossa in Scandinavia e Finlandia.

Inoltre ci sono una moltitudine d'associazione specializzate, come per esempio,

- remissione dei debiti (Hamburger Fürsorgeverein o Stiftung Traugott Bender a Stoccarda, Schulden- und Insolvenzberatung, Düsseldorf, Centre de Réinsertion sociale, Belgio),
- la sorveglianza dei lavori di comunità (Stadtmission, Kiel e Espace Libre, Charleroi),
- il Telefono amico (Telefono Azzurro, Samaritans, Telefonseelsorge),
- il "group counselling" (come in Austria, Italia, Scandinavia),
- la risocializzazione d'adolescenti (come offerta da "Outside Chance" di Londra o "Die Brücke", Monaco di Baviera, Bravvo-Bravvo, Bruxelles),
- lettere ai detenuti/aiuto per scrivere lettere/assistenza amministrativa (come Le Courier de Bovet in Francia, Ecrivains Publics, Francia e "pen friends/pals dappertutto nel mondo),
- organizzazioni internazionali che offrono consigli (Accord, Strasburgo e Beratungsstelle, Görlitz),
- radio, riviste e blogs realizzati in carcere con l'aiuto di volontari,
- attività sportive (come Escola Esportiva, Brafa - Barcelona)
- biblioteche (come quella della casa circondariale di Münster che ha ottenuto il Primo Premio fra tutte le biblioteche in Germania nel 2007, libri in 30 lingue)
- corsi di computer (ideali per studenti e tecnici pensionati, come la CLIP in Francia),
- ispezione dei posti di polizia (come ICVA in GB ed ALTUS in Olanda),
- anger management (autocontrollo di violenza), addestramento comportamentale e superamento di conflitti, training autogeno (come Starthilfe, Trier),
- insegnamento della bibbia, della lingua nazionale e delle lingue straniere,
- circoli di discussione (organizzati dal comitato dei detenuti in certe carcere insieme ai volontari),
- militare a favore di condizioni migliori nelle carcere all'estero (come "Prisonniers sans Frontières" in Francia),
- educazione civica, conoscenze economiche di base (denaro, banche, imposte, lo Stato, leggi, società, ecc)
- così come delle attività in gruppi e di svago, come offerte in Germania,
- un servizio "trovare un compagno/a" ed "amministrare l'appartamento di un detenuto" come fa la Bonjo olandese, ecc, ecc.

3. Nella nostra epoca d'indifferenza religiosa, è sorprendente constatare il forte **coinvolgimento delle organizzazioni religiose** nella vita carceraria che comportano tanto gruppi internazionali con un forte messaggio evangelistico, come il "International Prison Fellowship" quanto la Caritas, la Diakonie protestante, la Pastoral Penitenciaría cattolica, i

Samaritans della Chiesa Anglicana nonché centinaia d'associazioni cristiane a livello locale e nazionale in tutta l'Europa. Inoltre, i cappellani e le loro assistenti garantiscono il diritto fondamentale d'esercitare la propria religione nella carcere. Seguendo il passo della Bibbia "io fu in prigione e veniste a trovarmi", le Chiese cristiane che furono all'origine del volontariato penitenziario, continuano la loro missione in Europa e nel mondo.

Vista la proporzione importante di musulmani nelle carceri europee, lo scarso numero d'Imam e di volontari penitenziari approvati dalle organizzazioni ufficiali musulmane che lavorano effettivamente nelle prigioni, è sicuramente uno svantaggio non soltanto per l'Islam, ma anche per la società occidentale. La paura crescente dal fondamentalismo musulmano da parte del pubblico complica ancora di più la situazione attuale nelle prigioni.

4. Pare che ci sia una **larga concordanza di opinione** tra i Criminologi, la maggioranza dei giudici, le Amministrazioni Penitenziarie e le organizzazioni di volontari penitenziari in Europa nell'affermare che l'incarceramento debba costituire l'ultimo ricorso, perché la pena seguita dall'allontanamento del delinquente dalla famiglia e dal suo lavoro nonché la dura esperienza della prigione non migliorano le condizioni dell'inserimento sociale. Il principio della punizione come "purificazione o dissuasione" pare pressoché abbandonato oggi dagli esperti. Oltre alla necessità di proteggere la società da individui pericolosi, la finalità (almeno ufficiale) dell'incarceramento è **l'inserimento/la normalizzazione** del condannato alle migliori condizioni per prevenire la recidiva (l'incarceramento compreso come un "time-out costruttivo", l'opportunità di un nuovo inizio grazie ad una giustizia e ad una società "riconciliatrici").

Grazie alla politica della "responsabilizzazione personale per l'atto commesso ed il trattamento rispettoso durante il soggiorno nel carcere con lo scopo di un reinserimento durevole nella società civile", i paesi scandinavi sembrano aver più successo degli altri paesi che rimangono legati piuttosto al principio dell'amministrazione, dell'espiazione della pena ed al "ruolo di garantire la sicurezza".

Negli Stati Uniti, rinchiodare massicciamente i delinquenti (ed i recidivisti per molto tempo secondo la regola del baseball "strike three and you are out") sembra essere considerata come una "necessità spiacevole, ma inevitabile", che ha come conseguenza però un tasso d'imprigionamento sette volte più forte di quello dell'Europa occidentale. Ma anche da noi, le statistiche mostrano che i giudici pronunciano sempre più spesso delle sentenze d'incarceramento e per periodi più lunghi, che il tempo della preventiva si allunga, che si costruiscono sempre più prigioni, che il tasso d'occupazione e quello della recidiva hanno piuttosto la tendenza ad aumentare.

5. Le organizzazioni del volontariato penitenziario **riflettono le strutture degli stati nazionali**:

- La struttura federale della Germania si riflette nelle amministrazioni separate dei 16 Länder. Di conseguenza, anche le circa 700 associazioni del volontariato penitenziario sono organizzate piuttosto a livello locale o regionale, quasi mai nazionale. A parte la BAG-S, non esiste una "Confederazione" all'immagine della "Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia" in Italia. Questo vale anche per la Svizzera con i suoi 26 cantoni malgrado l'Amministrazione Penitenziaria centrale che si trova a Berna.
- La Spagna possiede un'amministrazione penitenziaria dinamica e ben strutturata con una grande varietà d'associazioni religiose e laiche che sono unite nel "Consejo Social Penitenziario" fondato nel 2007. La Catalogna ha la sua propria amministrazione penitenziaria con oltre 30 associazioni di volontari giustizia.
- Le 500 associazioni del volontariato carcerario italiano sono ben sviluppate non soltanto a livello delle 23 province (come la AVP, Firenze), ma anche a livello

nazionale con la “Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia – CNVG” e la SEAC che unisce le associazioni religiose.

- Come nel campionato di calcio, la Gran Bretagna ha 3 amministrazioni penitenziarie separate (Inghilterra e Galles, Scozia, Irlanda del Nord) e una forte "Association of Official Prison Visitors" strutturata in modo molto simile all'ANVP. Le 600 associazioni coprono una gamma d'attività assai varie. Una “Confederazione Nazionale” non esiste.
- In Francia, il SPIP (Service Pénitentiaire d'Insertion et de Probation) è un'amministrazione molto centralizzata che gestisce non soltanto il regime di semilibertà e quello chiuso, ma anche la probazione. Oltre alle associazioni locali, ci sono delle organizzazioni nazionali ben strutturate come la “Association Nationale des Visiteurs de Prison - ANVP”, la GENEPI, (gli studenti per l'insegnamento), AUXILIA (corsi per corrispondenza), CIMADE (assistenza agli stranieri), FARAPEJ, UFRAMA e FNARS.

6. **Il termine “visiteur de prison”** è una particolarità francese/inglese ben definita. Il dizionario legale europeo su www.ju-lex.com non menziona affatto il “Visiteur de Prison” e “le bénévole” (il volontario generale) ha anche altri significati.

- In inglese, la parola precisa sarebbe “voluntary prison visitor o befriender o volunteer” per differenziarlo dal “prison visitor” ordinario che designa piuttosto la famiglia che passa per il “Prison Visitors Centre” per andare a trovare un detenuto. In Inghilterra esiste una sottile differenza fra il “official prison visitor” della NAOPV e “visitors to prisons” che designa altri volontari che entrano in prigione.
- In tedesco, un “visiteur de prison” si traduce testualmente con “Gefängnisbesucher”, ma questa parola si utilizza (come in inglese) soltanto per la famiglia che visita il detenuto. Il “Ehrenamtlicher Mitarbeiter” o abbreviato “Ehrenamtlicher” è il termine per tutti i volontari. “Ehrenamtlicher Vollzugshelfer” corrisponde al “Volontario penitenziario” ed il “Einzelbetreuer” (assistente individuale) piuttosto al “Visiteur de prison”.
- In italiano il “volontario” è la designazione generale per il “bénévole, volunteer”. “Il volontario di assistenti” secondo l'articolo 78 sarebbe piuttosto conforme alla funzione del “Visiteur de prison” francese o del “Einzelbetreuer” in tedesco, benché “l'assistente” abbia un ambito d'attività più diversificato ed ufficiale.
- Neanche in spagnolo c'è distinzione fra il volontario generale ed il “Visiteur de prison” alla francese. I termini più frequenti sono “voluntario de prisión o voluntariado penitenciario”.
- “Vrijwilliger o Gevangenen Bezoeker” sarebbe l'equivalente in olandese.

Niente è mai semplice in quest' Europa multinazionale e multilingue, neanche la funzione apparentemente evidente del “Visiteur de Prison”. Consultando il dizionario europeo per termini legali www.ju-lex.com ci si rende conto della diversità legale nei paesi europei. Dato che numerose leggi e funzioni esistono soltanto sul piano nazionale, a volte è difficile trovare la terminologia adeguata nelle altre lingue.

7. **L'incontro fra il detenuto ed il volontario** penitenziario avviene in seguito ad una domanda da parte del detenuto che vuole parlare, oltre ai funzionari dell'amministrazione, ai compagni di prigione ed alla famiglia, ad una persona neutra e discreta che ascolti e che mostri un interesse alla persona del prigioniero. Per molti detenuti, il volontario rappresenta l'unico contatto con il mondo esterno, perché è stato abbandonato dalla famiglia e dagli amici, o perché non vuole che loro sappiano che si trova in carcere, o perché è uno straniero

isolato dal punto di vista linguistico e culturale.

Siccome la relazione fra il prigioniero ed il volontario è libera da interessi pecuniari e finisce normalmente all'uscita dalla prigione del detenuto, il contatto può essere abbastanza equilibrato e basato sulla fiducia. In funzione all'apertura mentale del detenuto e al suo desiderio di reinserirsi nella società, la relazione talvolta delicata fra i due può evolvere da semplici conversazioni superficiali su calcio e gastronomia, per attenuare la solitudine del detenuto, ad un vero progetto di vita dopo la prigione senza delinquenza. L'incontro, normalmente settimanale, diventa così un evento radicato nella vita tanto del detenuto quanto del volontario. In Francia il 47 % di tutti i prigionieri non hanno mai una visita da fuori durante l'intero soggiorno in carcere. "Rendersi disponibile ai prigionieri in un modo aperto ed amichevole" costituisce la base dei volontari specializzati nell'ascolto nonché indirettamente di tutti i volontari giustizia che lavorano nelle diverse funzioni enumerate (cfr.paragrafo 2).

Nel suo libro "Ce monde hors du monde", Claire Capron, volontaria penitenziaria da 13 anni a Bruxelles, ha ben descritto i problemi, i detenuti ed il ambiente carcerario. Livio Ferrari, anche lui volontario da molti anni, ha scritto "In carcere, scomodi", in cui descrive il ruolo del volontariato giustizia dentro la società ed il mondo penitenziario come è: difficile, crudele e scomodo.

8. Le amministrazioni penitenziarie offrono generalmente servizi di base di reinserimento sociale come l'insegnamento elementare e professionale, delle attività del tempo libero, l'attribuzione di difensori d'ufficio, psicologi, volontari, lavoro e organizzano il passaggio alla semilibertà o al rilascio definitivo. Ma gli assistenti sociali non sono sufficienti nelle carceri. Grazie alla grande varietà di interessi e talenti, i volontari penitenziari sono (sarebbero ancora più) in grado **d'adeguarsi meglio ai fabbisogni individuali dei detenuti**. Al di là del volontariato penitenziario "tradizionale", e seguendo il principio "what works should be done – faremo quello che funziona bene", si sono sviluppati nuovi modi per aiutare il delinquente a vivere una vita senza crimine in alcuni paesi, ma non in altri, come, per esempio:
 - a) La "Community Chaplaincy – cappellania di comunità", "Offender monitoring/management – L'assistenza rinforzata a favore di un delinquente ha come idea di base che un recluso "con una buona probabilità di reinserimento riuscito" è seguito da un "tutore". Egli lo prepara nel miglior modo possibile al rilascio e l'accompagna poi il tempo necessario come una specie "d'amico paterno/materno" che può essere consultato in caso di problemi; e soprattutto quando c'è rischio di ricaduta. Associazioni religiose americane, NOMS in Gran Bretagna, la MRS francese, tutta l'assistenza post-detenzione danese e svizzera e tutti i volontari implicati nella "probazione volontaria" lavorano secondo questo principio . E che fare per i detenuti "meno promettenti" che non beneficiano di misure d'assistenza speciale, che non possono o vogliono vedere l'incarceramento come un "time out costruttivo" per riformarsi, quelli che sono rilasciati nello stesso contesto spesso precario prima dell'incarceramento con, adesso in più, il marchio di "avanzo di galere" e l'esperienza sovente traumatica della prigione? Anche se chiedere un volontario di assistenti o un tutore dovesse rimanere la libera scelta del detenuto, sarebbe sicuramente vantaggioso, se potesse ricorrere rapidamente, in caso di bisogno urgente, ad una "persona civile di fiducia" dentro o fuori dalla prigione.
 - b) La resistenza da parte degli **ufficiali della probazione** in certi paesi, a cooperare con il volontariato, sia per ragioni di status sociale, sia per la minaccia di privatizzazione della funzione, pare poco realista visti i budget sociali in calo e l'impossibilità materiale di sorvegliare efficientemente da vicino da 80 a 120 persone in probazione.

Se ognuno di questi professionisti della probazione cooperasse con alcuni volontari, l' "esperto" potrebbe concentrarsi sui casi più difficili e servire come consigliere e supporto per i volontari. Così l'efficacia della probazione, che è già stata provata rispetto all'imprigionamento, diventerebbe ancora più visibile e la posizione chiave di questi professionisti-funzionari sarebbe ancora più evidente. La cooperazione fra professionisti e volontari funziona bene in alcuni paesi come in Olanda, Austria, Svizzera, Canada; perché no potrebbe riuscire anche in altri paesi?

- c) **Giustizia restaurativa e la mediazione** sono attività assai delicate che chiedono una grande destrezza e maturità. Di fronte ad un delinquente pentito e ragionevole, occorre anche un atteggiamento più conciliante da parte della vittima. Contrariamente a ciò, nella situazione attuale, che segue piuttosto l'etica dell'Antico Testamento, "la vittima è spinta ad insistere su una punizione esemplare del reo fino alla rovina del delinquente", come se un sentimento pieno di odio e di vendetta potesse attenuare alla lunga gli effetti di un crimine commesso. Se alcuni associazioni volontari in Inghilterra, Canada e altrove possono offrire questo servizio difficile ma tanto utile con idee originali come "l'Atelier d'expression et d'écriture" a Bruxelles, perché non altre, in altri paesi?
- d) Negli Stati Uniti come in Europa, sempre più autori di **reati violenti** riempiono le carceri, ove la promiscuità, la disciplina alle volte seccante e l'ozio imposto aumentano ancor più il potenziale d'aggressione. Rari sono i volontari che lavorano nell' "anger management – controllo di sé", per la prevenzione di conflitti, nel "group counselling" e nell'insegnamento del comportamento sociale – social skills". Se alcuni associazioni sono in grado d'offrire questi corsi molto utili, perché non altre e in altri paesi?
- e) Dopo un divorzio, la perdita del posto di lavoro, un credito acceso da incoscienti, molte persone che non sanno spendere i soldi con parsimonia, accumulano debiti e finiscono nella delinquenza. Nella stessa maniera in cui avvocati aiutano gratuitamente (ex)detenuti, volontari competenti potrebbero organizzare **servizi d'assistenza finanziaria**. Con l'aiuto di professionisti esterni, lo scopo principale sarebbe l'analisi realista della situazione finanziaria di una persona e le opzioni nella remissione dei debiti per ricominciare una nuova vita. Le 108 regole penitenziarie invitano la società civile a coinvolgersi nella vita carceraria. Questo servizio sarebbe un'opportunità per battere nuove strade per l'aiuto pratico ai detenuti ed alle loro famiglie.
- f) È una realtà che molte persone finiscono nella delinquenza perché sono incapaci intellettualmente ed emozionalmente d'inserirsi nella nostra società sofisticata e materialista. Avere più **alloggi sorvegliati** per le persone ai margini della società (incluse giovane senza sostegno familiare), con un minimo di disciplina e ben amministrati con l'assistenza di volontari, eviterebbe a molti fra loro la condanna e la prigione. All'uscita di carcere queste persone emarginate potrebbero trovare un ambiente dignitoso e non considerare l'incarcerazione come un'alternativa possibile alla vita in libertà.
- g) "Le pene sostitutive o le **alternative all'imprigionamento**" sono non soltanto meno costose per il contribuente e producono meno recidivisti, ma sono allo stesso tempo una sfera d'attività ideale per i volontari. Questa forma di reinserimento ha ancora un potenziale di sviluppo importante in Europa.

- h) Durante l'incarceramento numerosi detenuti hanno grossi problemi con i loro **appartamenti ed i mobili** perché non riescono a comunicare con l'estero. Dato che questo problema non è previsto nel regolamento, l'amministrazione carceraria non può aiutare. Il recupero dell'alloggio alla scarcerazione costituendo una misura reintegrativa importante, Bonjo (Olanda) ha creato un'agenzia immobiliare per gestire questi appartamenti sulla domanda del detenuto.

Parecchi volontari penitenziari benevoli che lavorano da molto tempo nelle prigioni non riescono a riconoscere il ruolo trainante dei governi e dell'Amministrazione nell'evoluzione verso un sistema penitenziario moderno il cui obiettivo principale è la risocializzazione dei delinquenti. Non riescono a capire la logica delle incarcerazioni sempre più numerosi dato che sono da 5 a 20 volte più costose delle pene sostitutive, producono più recidivisti ed escludono migliaia d'uomini per sempre dalla vita normale. Questi volontari sono anche dispiaciuti del fatto che le associazioni complementari che lavorano nella stessa casa circondariale, non riescono a cooperare fra loro.

9. Interesse per il prossimo, costanza e tempo disponibile sono premesse essenziali per il volontariato penitenziario; ma anche la **formazione di base e permanente**, sono importanti per capire meglio la psicologia del detenuto e per poter rispondere in modo più adeguato al suo atteggiamento comportamentale, ai suoi discorsi ed alle sue speranze. La formazione è generalmente ben organizzata in Germania con corsi di base di 3 giorni (o di 10 corsi serali), partecipazione obbligatoria ai seminari (ciclo di formazione che può durare fino a 2 anni), lo scambio con volontari pratici e l'accesso all'aiuto di un professionista. Il servizio di probation del cantone di Berna impone un corso introduttivo di 54 ore. L'amministrazione penitenziaria (come per esempio lo SPIP in Francia) organizza corsi a livello locale e regionale per spiegare le proprie regole e funzioni, il ruolo dei volontari, il loro campo d'intervento ed i loro limiti. Come si vede dai "rapporti secondo paesi", in Spagna si organizzano frequentemente corsi intensivi fino ad una settimana per formare "voluntarios penitenciarios". L'amministrazione catalana (Serveis Penitenciaris) insiste su corsi d'aggiornamento di tutti i volontari che lavorano in seno ad un programma statale. BONJO in Olanda organizza corsi per i volontari delle sue 70 associazioni ed in Italia corsi per diventare "volontari di assistenti" durano per una o due settimane entro 6 mesi e sono spesso offerti dalle associazioni regionali.
10. **La cooperazione** fra l'Amministrazione ed i volontari penitenziari pare a volte problematica ovunque in Europa. Il convegno annuale della "Conférence Européenne de Probation – CEP" nel 1999 a Potsdam (D21) scelse come tema principale "Pratiche e significato del contributo volontario nella giustizia criminale". Il dibattito svelò un latente malcontento subliminale. Nel 2001, un colloquio fu organizzato dalla "Freie Hilfe Berlin" sul soggetto unico "Il volontariato penitenziario costituisce una concorrenza per i funzionari?" (D6A). La grande "Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia" italiana criticò nel 2005 in modo molto esplicito l'Amministrazione Penitenziaria perché non apprezzava sufficientemente il contributo positivo dei volontari penitenziari alla risoluzione dei problemi carcerari. Neanche le 108 Regole Penitenziarie non chiariscono la situazione quando "incoraggiano" soltanto l'implicazione della Società Civile "quando è opportuno".

È possibile che i volontari penitenziari siano percepiti come un sacco di gente idealista senza obbligo d'ottenere risultati concreti, che causano lavoro supplementare e che si immischiano in affari per cui i funzionari ben formati e diplomati sarebbero più efficienti? Ma come valutare l'efficienza dei volontari? E se questa valutazione fosse necessaria, quali sarebbero i criteri per valutare i professionisti del governo e dell'amministrazione giudiziaria/carceraria?

Gerhard Deimling (DE1) parla delle frustrazioni e dell' abbandono di molti volontari a causa della "professionalizzazione" progressiva dell' ambito carcerario ove funzionari e professionisti organizzano delle attività di formazione e di svago, con o senza la collaborazione di volontari. Ma questi funzionari "sociali" sono troppo pochi in tutti i paesi d' Europa (il rapporto abituale è un funzionario per 80/120 detenuti) per amministrare i dossiers individuali ed essere all' ascolto dei carcerati con i loro molteplici problemi (attività per cui erano stati preparati). Dunque anche i funzionari hanno a volte ragioni per essere scoraggiati. E quando i volontari tentano di completare l' attività dei funzionari sovraccarichi, quando tentano d' intervenire a favore dei loro detenuti, possono verificarsi facilmente attriti da una parte e dall' altra.

Fatto sta che quest' avversità/diffidenza è onnipresente nella relazione fra il Volontario (generoso e gratuito) ed il Dipendente statale/professionista (formato e remunerato), non soltanto nell' ambito penitenziario. Il volontario che si è impegnato con convinzione per portare più umanità ai carcerati in difficoltà, talvolta non riesce a capire certe azioni ed atteggiamenti da parte dei funzionari penitenziari e secondini, che, a loro volta, sono costretti a conformarsi ad una regolamentazione rigorosa e talvolta molto lontana dallo scopo ufficiale: l' inserimento durevole dei detenuti. Per tradizione, i funzionari danno priorità assoluta all' amministrazione, alla sorveglianza/sicurezza, perché i loro criteri sono ben definite e misurabili all' istante. Al contrario, i fabbisogni individuali dei detenuti per inserirsi durevolmente nella società sono ben più complessi e quantificabili solamente 10 anni dopo l' uscita attraverso valutazioni molto teoriche della recidiva. La conseguenza è che nessun decisionista assume personalmente la responsabilità per la politica penitenziaria a lunga scadenza.

A livello dell' alta amministrazione e nei documenti ufficiali, il valido contributo dei volontari è apprezzato, perché il sistema penitenziario potrebbe difficilmente funzionare senza il coinvolgimento dei volontari. È per questo che la relazione talvolta conflittuale fra i funzionari ed i volontari non ha molto senso.

11. In generale, **i problemi carcerari sono abbastanza simili** in tutta l' Europa occidentale (proporzione elevata della recidiva particolarmente fra i giovani ed i tossicodipendenti, carcerati in stato di custodia cautelare mescolati con criminali condannati, analfabetismo, mancanza di lavoro qualificato nelle prigioni, percentuale importante di stranieri, costo elevato per detenuto, proporzione importante di malati mentali, razzismo supposto o reale, sovraffollamento delle carceri, la nuova povertà, ecc). Ma "una società può scegliere fra un tasso di detenzione alto o basso e questa scelta si esprime attraverso le sentenze inflitte da parte dei giudici" (Professore Coyle, ICPC – Div 2). Anne-Marie Klopp (Europäisches Forum) dice che "l' Europa si è avvicinata in molti campi, ma ancora pochissimo nella legislazione penale" – e penitenziaria, perché gli Stati nazionali decidono secondo i loro valori nazionali e le opportunità politiche del momento (esempio: la Corte Costituzionale Federale tedesca cancellò nel 2005 una direttiva europea che aveva previsto l' estradizione automatica di tedeschi alla Giustizia d' altri paesi dell' Unione Europea).

Così ci sono delle differenze importanti tra vari paesi, come per esempio,

- nel trattamento rispettoso del detenuto e nelle misure personalizzate d' inserimento dei paesi scandinavi, a differenza dell' incarceramento più punitivo/tradizionale nel resto dell' Europa ove l' importanza dell' amministrazione e dell' espiatione della sentenza predominano,

- tra il tasso di crescita dell'incarcerazione dal 40 al 90 % negli ultimi 10 anni in Inghilterra, Spagna, Olanda e Lussemburgo (che hanno seguito piuttosto l'esempio americano) e lo stagnamento o l'aumento modesto in Portogallo, Italia, Danimarca, Germania e Svizzera.

L'ideale sarebbe un consenso nazionale/europeo sulla politica penale, come è stato il caso per lungo tempo in Finlandia, e che tutti i paesi europei adottassero a modo spedito le 108 nuove regole come base della loro legislazione nazionale. Ma, sfortunatamente, fra i conservatori, i populistici e quelli con un atteggiamento più umanista, la discordanza pare insormontabile, perché il fascino del crimine e la sicurezza della popolazione sono temi elettorali per eccellenza. La stampa "tabloid" in particolare in Gran Bretagna ed in Germania è responsabile di molte distorsioni di dati di fatto penitenziari e di un allarmismo tendenzioso (Div 10).

12. Già nel 2000, la "Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia" italiana presentò un progetto di un "Forum Europeo del Volontariato Giustizia" (It13). Anche la presente indagine giunge alla conclusione che la creazione a medio termine di una "**Associazione Europea del volontariato penitenziario - AEVP**" sarebbe vantaggiosa per tutto il sistema carcerario europeo; a condizione naturalmente che la Giustizia possa ammettere che il volontariato abbia un ruolo significativo da sostenere nella riconciliazione fra il detenuto e la società, come lo prevede, per esempio, il progetto britannico NOMS. Come si potrebbe fondare una "federazione europea" ?.

- a) Viste le diverse definizioni ed attribuzioni, bisognerebbe definire prima chi è un "Visiteur de Prison" e chi dovrebbe o vorrebbe dunque far parte della futura AEVP?
- Definizione ristretta: Tutti i volontari penitenziari che entrano in prigione essenzialmente per "ascoltare e dare un sostegno morale", secondo i principi della NAOPV e dell'ANVP, degli "Einzelbetreuer" in Germania o dei "volontari di assistenti" in Italia?
 - Definizione larga: Tutte le organizzazioni che insegnano materie elementari e professionali, che animano gruppi d'attività diverse, amministrano librerie, fanno sport con i detenuti e attività teatrali, aiutano i reclusi nei loro problemi amministrativi, preparano i detenuti alla liberazione controllata o definitiva, organizzano le visite delle famiglie, lavorano nella probation; insomma tutte le associazioni che lavorano dentro le carceri e fuori per il bene dei detenuti (dfr. paragrafo 2).
 - Definizione generale: Tutti i volontari e professionisti delle associazioni "miste" e delle NGO (Non Governmental Organisations) che lavorano nell'ambito penitenziario e che fanno parte (secondo l'articolo 17 in Italia)
 - delle "Charities" inglesi, organismi no-profit, fondazioni e delle "private (voluntary) welfare agencies",
 - in Francia delle "associazioni 1901 - à but non lucratif" ("asbl" in Belgio), delle ONG (organisations non gouvernementales) e "l'aide privée",
 - in Germania delle « gemeinnützige Vereine » o delle « Freie Träger »,
 - in Italia delle „associazioni no-profit“ o UNLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale),
 - in Spagna delle "asociaciones de utilidad pública",
 - in Olanda delle "Belangen Overleg Niet-Justitiegebonden Organisaties".

E perché una ditta no-profit con una percentuale importante di volontari, come “Neustart” in Austria, o il servizio de probazione cantonale di Berna con più di 200 volontari non potrebbero essere ammessi in un’ “Associazione Europea del volontariato penitenziario”?

b) Come l’idea di una grande “Confederazione Europea Volontariato Giustizia” dovrebbe maturare, l’evoluzione verso questa meta potrebbe essere realizzata passo passo, come, per esempio:

- fondando associazioni europee secondo le loro attività, come hanno già fatto Eurochips (bambini), EMNA (alcoldipendenti) ed il “Forum europeo per la mediazione reo-vittima/Giustizia Restaurativa”,
- unificando les associazioni sul piano nazionale, ovunque non esistano, come in Francia, Inghilterra e Germania,
- stimolando la cooperazione transnazionale come nel caso dell’ANVP- Alsazia con Freiburg/Breisgau e dell’Arbeitskreis Straffälligenhilfe, Aquisgrana con il Belgio e Maastricht.
- organizzando lo scambio secondo aree linguistiche (tedesco, francese), dato che la traduzione simultanea è costosa e dunque riservata soprattutto alle associazioni di categoria professionale finanziariamente solide, ai governi ed alle Istituzioni europee,
- a meno che dall’inizio l’inglese potesse essere considerato come la “lingua franca” europea ciò che accelererebbe considerevolmente il processo d’avvicinamento.

c) Una futura EAPV, come potrebbe essere **utile** e come si potrebbe **finanziare**?

Il progetto italiano del 2000 aveva previsto una sorta di “piattaforma europea” on-line sui soggetti legali/penitenziari per dare al pubblico una più grande visibilità della prigione in un senso ampio. Seguendo il dibattito per più giustizia sociale nelle carceri degli anni 90 in Italia, che era sfociato nella fondazione della “Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia”, l’intenzione era di portare questa discussione di fondo sul piano europeo coinvolgendo le istituzioni e le organizzazioni già attive nel campo sociale. Altri obiettivi erano l’ottenimento di uno stato consultativo presso il Consiglio d’Europa e lo scambio d’informazioni utili fra le numerose associazioni e federazioni europee del volontariato penitenziario. Questo progetto “ambizioso” entrò in molti particolari incluso il suo finanziamento.

Qualunque sia la definizione finale di questa “Confederazione Europea”, essa si potrebbe realizzare soltanto se si trovassero abbastanza soldi per assicurare il lavoro importante di coordinazione. La realtà inevitabile è, invece, che la maggior parte delle organizzazioni di volontari hanno già problemi per autofinanziare i loro progetti attuali. Finanziare una EAPV in più?

È probabile che quest’ organizzazione europea veda la luce soltanto a condizione che il Consiglio d’Europa, gli Stati nazionali e la Giustizia potessero riconoscere che i volontari penitenziari sono difatto indispensabili ed efficaci **IN MODO MISURABILE** per ridurre la recidiva o nel caso in cui la privatizzazione si acceleri perché i governi non hanno più soldi per finanziare il sistema penitenziario nella forma attuale. Il coninvogimento del settore volontario diventerebbe allora indispensabile; un po’ come il progetto britannico NOMS lo prevede o come l’amministrazione penitenziaria canadese l’ha organizzato da molto tempo.

La maggior parte dei Criminologi, dei membri della "Conférence Européenne de Probation", degli insegnanti e dei promotori in ambito sanitario lavorano per e sono pagati dallo Stato. Anche le loro attività a livello europeo sono dunque pagate in modo diretto o indiretto dai Governi nazionali. I volontari penitenziari, invece, lavorano abitualmente nel settore privato. Di conseguenza, anche la loro attività sul piano europeo dovrebbe essere pagata di tasca propria, come avviene tradizionalmente per la loro attività a livello nazionale.

Il presente rapporto, abbastanza sommario, mostra già a che punto i metodi di lavoro dei volontari penitenziari differiscono nei diversi paesi europei con idee molto innovatrici. Sarebbe utile analizzarle più nel dettaglio e trarne le conclusioni per migliorare ovunque l'efficienza del volontariato giustizia. La meta sarebbe un più grande coinvolgimento della società civile e networking fra le associazioni offrendo i servizi dei quali **il detenuto abbia bisogno per il suo reinserimento et non soltanto quelli che lo Stato ed il volontariato tradizionale sono disposti a fornire.**

Soltamente un'organizzazione internazionale ben strutturata ed attrezzata e con obiettivi chiaramente definiti, potrebbe eseguire lo scambio delle informazioni tra le associazioni nazionali che lavorano nello stesso campo o in modo complementare.

- d) Non dovrebbe essere difficile mettersi d'accordo su una sorta di "**Manifesto del volontariato penitenziario europeo**" perché la maggioranza delle organizzazioni locali, regionali, nazionali, umanitarie, religiose, laiche, specializzate o generali operano quasi sugli stessi principi umanitari. L'immagine pubblica però e la maniera di operare della nuova EAPV potrebbero causare problemi. Dovrebbe:
- lavorare in stretta collaborazione con le amministrazioni penitenziarie nazionali, da cui provengono per la maggior parte i fondi per il loro funzionamento e da cui dipendono i volontari per il loro lavoro quotidiano?
 - affermare in pubblico i suoi principi umanitari, opporsi a certe pratiche inaccettabili nelle carceri, criticare degli sforzi troppo timidi d'inserimento e far conoscere l'opinione del volontariato carcerario europeo sul piano internazionale – detto altrimenti, dovrebbe essere più "militante", avere una funzione di lobbista, come era stato previsto nel progetto italiano del 2000?
 - provare a funzionare come una ONG dinamica, efficiente e multinazionale o limitarsi ad un "ufficio di scambio amministrativo" con contatti sporadici fra i direttori delle organizzazioni nazionali (che cambiano funzione frequentemente e che sono in ogni caso sovraccarichi)?
 - per semplificare la comunicazione interna, utilizzare l'inglese come lingua comune dall'inizio; ciò che farebbe, senza dubbio, la sensibilità nazionale di alcuni aderenti (l'esperienza di Eurochips e dell'EPEA sarebbe istruttiva)?
- e) Nell'Europa occidentale, le associazioni del volontariato giustizia fanno parte integrante del tessuto sociale da molto tempo. Invece la situazione nell'Europa dell'Est (i cui paesi hanno varato ugualmente le 108 Regole Penitenziarie) è sconosciuta. Seguendo lo spirito del preambolo all'Unione Europea con il principio delle "nazioni che si avvicinano sempre più – ever closer union" (e del quale le 108 Regole penitenziarie sono una prova visibile), spetterebbe forse alla nuova AEPV (sponsorizzata idealmente dal Consiglio d'Europa),
- condurre un'indagine simile a quella presente al fine di conoscere la situazione del Volontariato penitenziario in quei paesi,

- incoraggiare in modo molto pratico iniziative per fondare delle associazioni nazionali (d'altronde, gli evangelisti americani dell' "International Prison Fellowship" sono attivi in Europa Orientale da molti anni. Non hanno aspettato le nuove regole penitenziarie, ma hanno cominciato a lavorare secondo le loro proprie convinzioni missionarie).

13. Come si finanziano le associazioni del volontariato penitenziario? C'è una grande diversità a seconda delle loro strutture. Dato che le informazioni precise sono rare, la presente indagine non tenta di speculare su questo tema importante:

- In generale, nelle piccole associazioni "tutto-volontari", nel migliore dei casi, le indennità di rappresentanza e di spese di viaggio sono rimborsate,
- le Associazioni "tutto-volontari" più importanti impiegano, a parte la direzione volontaria, una persona a tempo pieno o almeno part-time. Sussidi dallo Stato, dalle regioni, dalle fondazioni; delle dotazioni uniche e le quote sociali da parte dei membri coprono le spese (spesso a stento).
- A parte i volontari, le organizzazioni più importanti danno lavoro a persone full-time ed a professionisti specializzati. Hanno contratti di prestazione di servizio con l'amministrazione penitenziaria o l'assistenza pubblica per l'istruzione generale o professionale, la sorveglianza di lavori di interesse collettivo, la tossicodipendenza, gli stranieri, la probation, ecc. Queste associazioni si finanziano grazie ad ammende, importi forfettari e tassi giornalieri che provengono dal loro lavoro sociale che lo stato non è capace o non vuole effettuare.
- Per assicurare la continuità delle associazioni no-profit penitenziarie, la ricerca di sempre nuove risorse finanziarie è vitale. Fondazioni, banche, società calcistiche e compagnie commerciali ed industriali di ogni tipo sono contattate nello stesso modo in cui le grandi associazioni umanitarie come "Médecins Sans Frontière", UNICEF ed OXFAM praticano da molto tempo.
- Pare che soltanto un'infima parte dell'imposte per la chiesa in Germania, Austria e Svizzera, "l'otto per mille" in Italia e "l'IFPS" in Spagna giungano alle associazioni religiose penitenziarie attraverso le chiese.
- Ci sono altre organizzazioni e ditte "no profit" che lavorano nell'ambito penitenziario in cui il volontariato, stipendi regolari, indennità di rappresentanza e guadagno commerciale non possono sempre essere distinte con certezza. Questo vale particolarmente per il caso in cui professionisti e volontari lavorano in funzioni simili in enti sociali Onlus d'assistenza pubblica o per compagnie che producono beni industriali dentro o fuori dalla prigione.

Ad ogni modo, fatto atto sta che le associazioni coinvolte nel volontariato penitenziario ottengono sovvenzioni ben scarse per l'importante lavoro che effettuano. I più di 100.000 volontari che lavorano dentro o fuori dalle carceri **non ottengono il becco in un quattrino** o, nel migliore dei casi, il rimborso delle spese di viaggio (in Francia soltanto l'indennità di kilometraggio può essere incorporata nella dichiarazione dei redditi).

14. Di seguito alcuni punti interessanti dell'indagine completa scritta in inglese:

Informazioni contestuali:

Statistiche:

- Dimostrazione che negli ultimi 10 anni, la percentuale dei prigionieri in Europa occidentale è cresciuta molto più rapidamente dei reati denunciati alla polizia,

- Vari studi sulla recidiva in Europa concordano sulle tendenze di base: rischio massimo nel caso di delinquenti giovani, dipendenti da droga e d'alcol nonché per quelli violenti. Il tasso della ricaduta è più importante per gli ex carcerati che per i condannati a pene alternative, a lavori collettivi ed alla probatione.
- Chi sono i prigionieri e quali sarebbero, secondo loro, le misure essenziali d'aiuto, perché possano riuscire a condurre una vita "onesta"? Alcune statistiche dalla Francia, dalla Scozia, dall'Austria e dagli Stati Uniti.
- 3 tavole con dati statistici sulla situazione carceraria in Europa occidentale.

Organizzazioni internazionali penitenziarie:

- Il lavoro del Consiglio d'Europa ed i progetti per il futuro,
- L'International Prison Fellowship e la sua attività evangelista in tutto il mondo,
- Varie federazioni sul piano europeo esistono già in campi determinati (Eurochips, EMNA, European Forum for Victim-Offender Mediation and Restorative Justice).

Privatizzazione:

Questo capitolo tenta di mettere in evidenza il legame fra il volontariato penitenziario ed il trend inesorabile verso compagnie private che costruiscono prigioni ed assumono una moltitudine di servizi precedentemente eseguiti dallo stato.

Gli Stati Uniti:

Nel dopoguerra, l'America era stata il precursore per molti aspetti della modernità, inclusa la criminalità e l'innovazione del sistema carcerario. Questo capitolo tenta d'abbozzare le conseguenze della "tolleranza zero", l'alto tasso d'imprigionamento e le grosse differenze etniche. C'è anche un capitolo sulle numerose chiese evangeliste e le loro associazioni in campo penitenziario.

Varie informazioni e documenti:

- Commenti sulle 108 Regole Penitenziarie Europee e le ripercussioni probabili sui sistemi carcerari in tutta l'Europa ed il contributo modesto previsto per il volontariato,
- Influenza dei massmedia sulla giurisprudenza ed il sistema penitenziario,
- Una tesi di dottorato che ha come tema le predisposizioni etiche del volontario penitenziario,
- Varie indagini sulle malattie mentali, la violenza sessuale e le conseguenze dell'incarceramento sulla recidiva rispetto a pene sostitutive,
- Il ruolo centrale del volontariato nel futuro "Management of offenders - NOMS",
- Il teatro nel carcere ed annotazioni sulla "Migrazione e l'imprigionamento",
- In maggio 2008 il congresso annuale del "Forum europeo della criminalità applicata" aveva luogo a Strasburgo. Il tema era "l'impegno del volontariato e la criminalità in Europa". Un riassunto si trova nel capitolo 25.

Rapporti secondo paesi:

FRANCIA

- L'amministrazione penitenziaria centrale SPIP (Service Pénitentiaire d'Insertion et de Probation) organizza tanto il sistema chiuso quanto quello della semilibertà e la Probazione.
- Oltre alle associazioni locali ci sono alcune organizzazioni importanti che lavorano sul piano nazionale, come la "Associations Nationale des visiteurs de prison – ANVP", la CIMADE, GENEPI, FREP, AUXILIA così come le federazioni FNARS, FARAPEJ ed UFRAMA.

- La discussione attorno alle orientazioni nel sistema carcerario è condotta in modo molto controverso sulla stampa e sui siti delle associazioni volontarie.
- Il “Groupe National de Concertation Prison” che comporta 9 associazioni e federazioni importanti del volontariato penitenziario, organizza una volta l’anno una settimana d’azioni, durante la quale il pubblico è informato sul mondo carcerario.
- La "nuova legge penitenziaria" era stata una vera delusione per il volontariato penitenziario.

GERMANIA

- Le Amministrazioni Penitenziarie dipendono tradizionalmente dai governi dei 16 Länder e nel futuro anche la legislazione carceraria sarà varata dai Länder. Gli “Ehrenamtliche Mitarbeiter” (volontari penitenziari) lavorano piuttosto a livello locale e regionale. Non c’è una confederazione nazionale come in Italia.
- Dal 1977, l’obiettivo principale della legislazione penale era la “risocializzazione” del detenuto e meno l’espiazione della sentenza. Tutti i documenti ufficiali riflettono quest’orientamento. Ultimamente però, le considerazioni di sicurezza sembrano essere diventate di nuovo prioritarie.
- Il lavoro del volontariato penitenziario tedesco è meno segmentato. Molte associazioni offrono delle attività complementari dalla Prevenzione all’assistenza giuridica ed amministrativa, all’ascolto, all’aiuto alla famiglia, alla sorveglianza di lavori collettivi fino alla probatione in certi Länder.
- Un’indagine indipendente sul lavoro dei volontari penitenziari in Nordrhein-Westphalen analizza la loro attività e mostra la valutazione favorevole da parte dei professionisti (D20).
- La “Freie Hilfe Berlin” ha pubblicato un elenco di 160 associazioni carcerarie con l’indicazione dei settori e della regione geografica d’attività.
- La privatizzazione della probatione è cominciata in Baden-Württemberg,
- Un’indagine dell’università di Tübingen analizza nel dettaglio la situazione delle associazioni implicate nel sistema penitenziario sul tema “l’aiuto ai detenuti sotto pressione di cambiamento”. Risultati finali di quest’indagine fine 2008.

INGHILTERRA E GALLES

- Gli inglesi hanno seguito l’esempio americano con la conseguenza che hanno oggi il tasso di detenzione più alto in Europa con 148 su 100.000 (Italia 67), una stampa “tabloid” molto virulente ed un tasso di recidiva alto malgrado un investimento importante nelle misure di reinserimento.
- La “National Association of Official Prison Visitors” è un’associazione simile all’ANVP francese, con più di 1000 volontari. Praticano soprattutto l’ascolto e il sostegno morale,
- La “Independent Custody Visiting Association – ICVA” è un’organizzazione di volontari che verifica che le persone arrestate ed incarcerate ai posti di polizia siano trattate secondo le regole,
- Il “Shannon Trust” impiega volontari e detenuti qualificati per insegnare la lettura agli analfabeti. I Samaritans cooperano con prigionieri per evitare suicidi (peer support scheme).
- NOMS è una iniziativa governamentale per ridurre la recidiva al cui centro si trova il volontario penitenziario in una funzione di tutore. Coinvolgimento anche di prigionieri idonei come parte della loro propria resocializzazione.

SCOZIA

- In Inghilterra, Scozia ed Irlanda i “Centri d’accoglienza dei visitatori” (Prison Visitors Centres) sono delle istituzioni molto discusse e sponsorizzate. In Scozia la “Women’s Royal Voluntary Service” gestisce otto di questi centri.
- HOPE e SACRO sono 2 associazioni di volontari che coprono la maggior parte dell’aiuto ai detenuti.

ITALIA

- Il Volontariato Penitenziario italiano è particolarmente ben organizzato non solamente attraverso l’importante Confederazione cattolica SEAC che riunisce 80 associazioni, ma soprattutto mediante la “Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia” che raggruppa quasi tutte le organizzazioni importanti che intervengono nella vita carceraria in Italia.
- La “Fondazione Italiana per il Volontariato - FIVOL” è un istituto specializzato nel Volontariato che ha messo a punto un programma di software che è operativo in quasi tutte le prigioni italiane. Il sistema di programmazione permette non solamente la registrazione quantitativa dei volontari nelle prigioni, ma tenta anche di valutare il loro lavoro secondo l’apprezzamento dei professionisti e dei prigionieri. Un sistema esemplare per gestire i volontari penitenziari.
- Il “Forum Europeo Volontariato Giustizia” dell’ anno 2000 (It13) sembra essere il primo tentativo di progettare “un’Associazione Europea del volontariato penitenziario” in un contesto sociale europeo.
- I contributi ai congressi e seminari come quelli che si trovano sui siti, sono di un alto livello tematico.

SVIZZERA, AUSTRIA

- La maggioranza dei volontari lavorano in seno ai servizi cantonali di probazione, come quello di Berna. Corsi introduttivi di 54 ore per i principianti.
- Una compagnia privata, Neustart, è incaricata dallo Stato di tutta la Probazione e di servizi annessi. I costi di gestione sono considerevolmente più bassi perché questa ditta lavora secondo i principi di una compagnia privata no-profit e perché il 60 % degli impiegati sono dei volontari. Neustart ha cominciato ad insediarsi anche in Germania.
- “Schritt für Schritt – un passo dopo l’altro” è un’indagine sponsorizzata dall’Unione Europea che ha come soggetto la discriminazione dei detenuti in cerca di un lavoro. Le statistiche che accompagnano questo rapporto mostrano la situazione precaria dei carcerati.

SPAGNA

- L’amministrazione penitenziaria sembra ben organizzata. L’atteggiamento apertamente critico degli esponenti della politica e dei giudici responsabili dell’altissimo livello d’incarceramento e del sovraffollamento carcerario è notevole. Su internet c’è un inventario dettagliato di 60 pagine delle 600 associazioni che intervengono con determinati programmi nelle prigioni spagnole. Un esempio unico d’informazione pubblica.
- La Pastoral Penitenziaria cattolica con 2500 volontari, oltre ai cappellani, lavora su tutti i livelli della vita carceraria;
- Ma c’è anche una moltitudine d’associazioni laiche che coprono un’ampia gamma di fabbisogni dei detenuti. La lotta contro l’alcoolismo e la tossicodipendenza sembra essere particolarmente intensa.
- Nel 2007, è stato fondato il “Consejo Social Penitenziario” che riunisce le NGO più importanti, istituzioni statali nonché l’amministrazione penitenziaria.

SCANDINAVIA E FINLANDIA

- La Croce Rossa ha quasi l'esclusività del prendersi cura dei detenuti.
- La Danimarca in particolare ha condotto in passato una politica carceraria esemplare che era ricompensata con tassi moderati di ricaduta.
- Nelle statistiche stupiscono le numerose "evasioni". Di fatto non si tratta di evasioni drammatiche, ma della non reintegrazione in prigione dopo le visite di finesettimana che fanno parte del sistema scandinavo di risocializzazione.
- Kriminalvarden, l'amministrazione penitenziaria svedese, tenta di rimediare alle mancanze nel campo della cultura e dell'istruzione offrendo una moltitudine di corsi generali, professionali e culturali.
- Tenendo conto dello sviluppo sociale e morale della società, la Finlandia potrebbe servire come modello per l'adattamento graduale del sistema giudiziario e penitenziario. L'indagine sulla recidiva riflette la realtà in tutta l'Europa.

OLANDA, BELGIO

- La correzione di un atteggiamento molto liberale della società nel passato è visibile soprattutto per quanto riguarda la droga e la delinquenza giovanile,
- Bonjo è una confederazione di più di 70 associazioni volontarie penitenziarie che agisce come interfaccia con le autorità, le lega fra di loro e serve generalmente come punto di riferimento del volontariato penitenziario.
- Exodus, attraverso il principio "vivere, lavorare, amicizie, una prospettiva per il futuro", è esemplare per il reinserimento di ex detenuti nella società.
- Quello che colpisce in Belgio è l'ampia offerta d'istruzione generale e professionale da parte degli associazioni volontarie come la FAFEP, ADEPPI, Insert e Derode Antriciet.
- C'è una moltitudine d'associazioni volontarie a Bruxelles ed in Vallonia.

Molti particolari di queste "Conclusioni" remarranno oscuri senza leggere l'indagine in inglese di circa 115 pagine, che comprende 5 capitoli d'informazione contestuale ed i rapporti sui 19 paesi. L'insieme dell'indagine è accessibile consultando la home page di "<http://visiteurs.prison.free.fr/>". Molti "documenti di sostegno" che costituiscono la base del rapporto generale, si possono trovare su internet.